

**VITTORIO ALFIERI  
MOSTRA PER I 200 ANNI**

Dall'8 ottobre una grande mostra alla biblioteca laurenziana di Firenze celebrerà i 200 anni dalla morte di Alfieri. Il titolo dell'evento è: «Il poeta e il tempo». E l'esposizione durerà fino all'11 gennaio 2004. Il piatto forte della mostra sono autografi e libri rari, risalenti al poeta. Il percorso dell'iniziativa intende illustrare a un pubblico di non specialisti gli anni letterari di Alfieri, a partire dai primi tentativi di autore tragico fino agli studi eruditi degli ultimi anni. E i momenti creativi della personalità alfieriana verranno documentati prima di tutto dagli autografi, da edizioni rare e anche da oggetti d'arte posseduti da Alfieri.

**qui Parigi****MOLTO SESSO (ED ECCESSO), SIAMO FRANCESI**

Valeria Viganò

Di ritorno da un'estate torrida cosa trova in libreria il sopravvissuto lettore francese? Qualcosa di altrettanto torrido. Le nuove uscite dell'autunno sono presentate da Carole Vantroys su *Lire*. Sono un'infinità ma hanno in comune temi che li dividono nettamente in due gruppi, il primo dei quali raccoglie gli scrittori che parlano di sesso. Ancora sesso, dal *Martin Roi* (Syock), masochista eroe di Francois Prunier a *Infidélité(s)* (Balland) esordio di Christine Sagnier che racconta la bulimia sessuale di una donna senza limiti nemmeno incestuosi. Non è il sesso allegro degli anni novanta ma un sesso malato e contorto, doloroso, dove la libertà è l'insopprimibile spinta verso gli eccessi per colpa di problemi insoliti. O di traumi giovanili terribili come racconta Hélène Duffau esattamente in

*Trauma*, storia narrata gelidamente di uno stupro collettivo di cui la scrittrice stessa è stata vittima, e come analogamente racconta Samira Bellil che *Dans l'enfer des tournantes* descrive la medesima esperienza. Il vissuto torna quindi prepotentemente alla ribalta nelle sue forme più sofferenti, l'anoressica di Claudine Galea in *Jusqu'aux os*, il bambino picchiato di Martin Bérubé in *Tu va m'empêcher de vivre* o il ragazzo che ha un fratello gemello handicappato e una madre alcolizzata di Daniel Ansquer in *Quand j'étais mon frère*.

La Vantroys davanti a un simile panorama si pone la domanda che sorgerebbe a chiunque sia vicino alla letteratura e cioè, è un'onda alla moda, la certezza di un argomento che tira, che spinge questi giovani scrittori a mettere in piedi romanzi con personaggi tanto

offesi nel profondo da cancellare regole morali in una desolazione che non ha soddisfazioni ma sfoghi, non desideri ma voglie, e certamente non presenta alcuna felicità? Sono protagonisti/e oltraggiati nel passato e feriti in un presente quasi sociologicamente rappresentato, dove le donne subiscono violenza e gli uomini, quelli deboli che non stuprano, non sanno pensare la relazione con il femminile se non come una punizione nella quale sono vittime. Risponde indirettamente e viene testualmente citato il giovane Thibault de Montagu, nipote di Antoine Gallimard ma che pubblica *Les anges brûlent* da Fayard, il quale sostiene che come nel surf, se si scorge l'onda giusta bisogna cavalcarla. E lui lo fa scrivendo di un attraente rampollo che vive nel lusso e alla fine si uccide. Pare che ogni genere di

condotta scandalosa attragga irresistibilmente e sia la sola chiave interpretativa. L'unica soluzione davanti al nichilismo prodotto dalla società in cui ci dibattiamo.

Infatti l'altro filone che apparenta molte uscite autunnali è il viaggio, inteso in quanto evasione totale, spostamento geografico decisivo, ricerca dell'altrove. La diversità di *Bleu de Perse* (Aire) scritto dall'esordiente Anne Rivier, di *Trois rêves au mont Mérou* (Actes sud) di Yves Charpentier resoconto di una permanenza in Kenia, *Mouscou! Mouscou!*, storia della fuga dalla «costernazione parigina» di Francois Ordet (Fayard). Accanto a questi autori esuli vi sono altri esuli che procedono in senso contrario. Fatou Diome, Zaghoul Morsy, Kim Doan, Yasmine Traouls e altri che mescolano origini e nascite, lingua e esperienze.

**Botticelli, un'«inquietata» superstar***Inaugurata da Ciampi la mostra parigina dedicata al grande pittore fiorentino*

Gianni Caverni

**PARIGI** «In Francia i giovani non studiano a scuola la storia dell'arte e questo è un paese profondamente laico», racconta Patrizia Nitti, direttrice del dipartimento del Rinascimento del Musée du Luxembourg, il museo del Senato francese. «Per questo il bel titolo che era stato in origine scelto, *L'inquietudine della grazia*, è stato poi scartato in quanto qua sarebbe risultato troppo ermetico». Ecco dunque *Botticelli, de Laurent le Magnifique à Savonarole*, atto parigino della mostra, organizzata dal Senato francese, dalla Soprintendenza al Polo Museale Fiorentino, dal Comune di Firenze, da Firenze Mostre e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, il cui secondo tempo, con il nucleo comune di 33 opere più altre 15, si svolgerà a Firenze. Se quindi Botticelli a Palazzo Strozzi, dal 10 marzo all'11 luglio 2004, sarà «a casa sua», a Parigi, fino al 22 febbraio, è comunque ospitato in una straordinaria «scheggia» di fiorentinità: Maria de' Medici, vedova di Enrico IV e reggente del trono di Francia qui fece costruire un palazzo che, per le due ali perpendicolari alla facciata, le ricordasse Palazzo Pitti.

Nonostante il cambio del titolo resta intatta la lettura critica che al lavoro di Botticelli hanno dato Daniel Arasse e Pierluigi De Vecchi, i curatori: il pittore della grazia per eccellenza mostra un'inquietudine dapprima latente e poi, nelle opere mature ed ancor di più in quelle tarde, sempre più affiorante.

Botticelli, almeno a giudicare dalla presenza forte del volto di Pallade, immagine dell'evento, sui muri, sugli autobus, nel metrò, è pronto a conquistare Parigi: un successo annunciato se è prevista la media giornaliera di 3000 visitatori per un totale almeno dei 600.000 raggiunti con la precedente mostra dedicata a Modigliani. Ma soprattutto se si pensa che, prima ancora dell'apertura, da tempo le prenotazioni

«Pallade e il centauro» uno dei dipinti di Botticelli esposti nella mostra parigina, inaugurata ieri dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi

per i gruppi sono esaurite e si è reso necessario limitare quelle individuali «per non dover aprire una mostra già chiusa».

L'inaugurazione di quella che qualcuno ha definito «la prima personale di Botticelli» si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del Presidente del Senato francese, Christian Poncelet, e di molte altre autorità fra le quali il sindaco di Firenze Leonardo Domenici ed i suoi «colleghi» di Bergamo e Piacenza e Riccardo Nencini, presidente del Consiglio Regionale toscano.

Il Musée du Luxembourg è praticamente un cubo vuoto di circa 650 metri quadri che vanta il primato di essere stato museo a partire dal 1750, ben 43 anni prima del Louvre. In occasione di ogni mostra, viene studiato un nuovo allestimento. Questo, realizzato con una spesa di 350.000 euro, molto severo e rigoroso, è stato ideato da Laurent Guinamard-Casati sui toni del grigio e con una luce molto morbida proveniente dall'alto.

*La Vergine e San Giovannino adoranti il Bambino* dipinta da Botticelli fra il 1480



e l'81 e proveniente dai Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza è la prima opera che si incontra. «Una delle caratteristiche delle mostre organizzate qui», racconta ancora Patrizia Nitti, «è che il Senato francese si assume l'onere del restauro quando è necessario. Questo toglie le avventure senz'altro bisogno, se ne sono incaricate

maestranze piacentine perché la «politica» di restauro varia da nazione a nazione e va rispettata».

In ordine cronologico la mostra inizia appena più avanti con una *Madonna con il Bambino e un angelo*, dipinta da un Botticelli ventenne e proveniente dal Musée Fesch di Ajaccio.

Nutrita è naturalmente la «colonia» delle opere fiorentine, le altre provengono dalla Francia, dagli Stati Uniti, da Granada, da Edimburgo, da collezioni private, una delle quali messicana, e da altri musei italiani. Le due tavole, piccole ma di fama grandissima, raffiguranti la *Scoperta del cadavere di Oloferne* e *Il ritorno di Giuditta a Betulia* sono montate in due teche di plexiglas e circondate da legno invecchiato, come di cassone.

L'allestimento della sala principale del museo vede una «panchina fiorentina» dai colori della pietra serena che corre davanti alle opere e ne mantiene dunque a debita distanza i visitatori. Qui ad opere molto conosciute come *La calunnia*, il *Ritratto di uomo con medaglia*, *Pallade e il Centauro* si unisce un meno noto *Profilo di donna* proveniente da una collezione privata statunitense. *L'Annunciazione*, l'affresco staccato conservato agli Uffizi, è qui esposto ad un'altezza tale per cui l'impostazione prospettica è perfettamente compatibile con il punto di vista dell'osservatore, tanto da creare l'illusione di poterci entrare dentro per assistere più da vicino all'evento miracoloso. Decisamente inconsueta, per il taglio dell'immagine e l'affollamento dei personaggi, e curiosa, per lo sguardo mite ma attento, da cane, del grigio somaro, *La fuga in Egitto* dipinta fra il 1495 ed il 1500 e conservata al Musée Jacquemart André di Parigi.

Nelle sale successive straordinari disegni, fra i quali un'ermafrodita di Leonardo, considerato per molto tempo imbarazzante per i suoi espliciti attributi sessuali, fra l'altro di tutto rispetto, ed un delicato studio per testa di giovane di Filippino Lippi. Dipinti ancora del Lippi, di Piero di Cosimo, due cammei di Giovanni delle Corniole e la tavola attribuita a Lorenzo Rosselli che rappresenta *Il supplizio di Girolamo Savonarola*, ai cui principi mistico-sociali Botticelli si era infine avvicinato, accompagnano le ultime opere del grande fiorentino.

Oltre trenta dipinti e disegni che forniscono un'immagine inconsueta del maestro, oltre le classiche letture estetizzanti

La rassegna al Musée du Luxembourg, aperta fino al prossimo febbraio, verrà a Firenze dal 10 marzo all'11 luglio del 2004

Un «diario di viaggio»

sugli ultimi trent'anni

di storia italiana

e sulla sinistra:

sui pericoli che corre,

sulle opportunità che ha.



Presentazione del libro di Piero Fassino

**Roma**  
martedì 30 settembre  
ore 18.30Residenza di Ripetta  
via di Ripetta, 231Intervengono con l'autore  
**Massimo D'Alema**  
**Cesare Romiti**  
**Tullia Zevi**coordina  
**Paolo Franchi**